

**ALLEGATO "B": LA PROPOSTA (STORYBOARD, RACCONTO O SCENEGGIATURA)**  
(N.B. da compilare per ognuna delle proposte sviluppate dai Gruppi Classe)

**DATI IDENTIFICATIVI**

Sezione per la quale si partecipa:

<input type="checkbox"/> Scuole primarie	<input checked="" type="checkbox"/> Scuole Secondarie di Primo Grado	<input type="checkbox"/> Scuole Secondarie di Secondo Grado
--	--	---

**Gruppo classe partecipante: 3^G**

**Titolo della proposta: VISTI DENTRO**

Istituto Scolastico : Scuola Media Statale G. Nicoli- Settimo Torinese  
Scuola (se l'Istituto ne comprende più di una): I. Calvino

**1) IL TITOLO DEL LAVORO:  
VISTI DENTRO**

**2) LA TEMATICA DI INTERESSE**

Sentirsi uguali/sentirsi diversi. Integrazione difficile se non si arriva a conoscersi e a riconoscersi , scoprendo le proprie e le altrui potenzialità.

**3) SOGGETTO** (il soggetto definisce il tema di cui si occuperà il film documentario e il contesto in cui si svilupperà)

Il contesto è il paese con i suoi luoghi, in particolare la scuola , la strada, la stanza dei ragazzi. Nel corso di un'intervista, una ragazza che scrive sul giornale locale si imbatte in due storie che le ricordano la sua e, nello stesso tempo, le appaiono diverse. Deciderà di scriverle per il giornale.

**3) GLI INTERLOCUTORI, cioè a chi si rivolge**

Si rivolge ad un pubblico di ragazzi (medie- primo anno delle superiori)

**4) GLI OBIETTIVI (massimo 10 righe)**

- 1) comprensione della solitudine e dello spaesamento
- 2) comprensione del passaggio dallo spaesamento alla comprensione di sé
- 3) comprensione del passaggio dalla solitudine al perseguire le proprie passioni
- 4) conoscenza delle storie altrui e riconoscimento della somiglianza con le proprie
- 5) riconoscimento dei "luoghi comuni" nei propri pensieri sull'altro

**5) INTENZIONI DI REGIA (massimo 10 righe)** (definiscono il progetto del cortometraggio da un punto di vista stilistico ed espressivo e devono contenere: le note di regia - le motivazioni - il punto di vista e lo sguardo cinematografico che il regista potrà avere).

Il punto di vista , basato su storie "romanzate", ma direttamente conosciute o raccontate, è quello di Salvari, ricalcato su esperienze di allievi che hanno lavorato nel giornale locale, ma anche quello dei due protagonisti delle storie che Salvari raccoglie .

**6) FATTIBILITÀ DEL PROGETTO (massimo 10 righe)** (La fattibilità del progetto deve descrivere il grado di accesso a persone, luoghi, situazioni fondamentali per la concreta realizzazione del progetto, con l'eventuale indicazione dei nomi delle persone che verranno coinvolte e del tipo di relazione sviluppata con loro)

I luoghi sono facilmente ricostruibili a scuola e intorno alla stessa. Il pianoforte previsto potrà eventualmente essere sostituito dalle tastiere , montabili nel teatro della scuola. Nella classe esistono alunni con le caratteristiche somatiche e psichiche di tutti i personaggi presenti nella storia; un alunno suona effettivamente il pianoforte e un'alunna effettivamente canta.Ci si propone ,eventualmente, di richiedere l'uso dell'auditorium del SERMIG, dove il piano è presente. Un professore si è dichiarato disponibile ad interpretare la figura del professore di musica.

**7) STORYBOARD, RACCONTO O SCENEGGIATURA (MASSIMO 10 PAGINE)**

# VISTI DENTRO

## INTRO

Salvari è una giornalista di un piccolo giornale locale. E 'indiana, arrivata in Italia quando era piccola.

La sua è stata un'infanzia felice perché ha trovato dei compagni e degli amici che non la giudicavano per la sua cultura e il colore della sua pelle.

Crescendo, Salvari si è accorta che non tutti gli immigrati come lei hanno avuto la sua stessa fortuna e che molti pensano che le differenze etniche siano cose negative.

Sfruttando le opportunità del suo lavoro, propone alla direzione un'intervista dedicata alle idee che hanno gli italiani e gli immigrati sulle migrazioni.

Girando per Torino, intervista persone di diversa età e caratteristiche

I^ INTERVISTA: a una signora anziana italiana.

Domanda: Quali pensa siano i pregi e difetti degli immigrati in Italia?

Risposta: Secondo me, non portano niente di buono perché non fanno niente di utile, non pagano le tasse e usano le nostre pensioni.

Domanda: Qualche pregio?

Risposta: Be'.. per fortuna non sono tutti così.

-Grazie per la collaborazione! Arrivederci.

II^ INTERVISTA: a un uomo di quarant'anni con valigetta.

Domanda: Cosa ne pensa degli immigrati?

Risposta: Nella mia azienda ci sono molti immigrati e per esperienza personale posso dire che molti di loro lavorano più di alcuni impiegati italiani.

- Grazie, ci sarà utile. Buona giornata.

III^ INTERVISTA: a due ragazzi di sedici anni

Domanda: Cosa pensa degli immigrati ?

Risposta: Quando usciamo, notiamo che si sono due tipi di stranieri: i nostri amici si comportano come le altre persone e sono di compagnia, mentre, quando saliamo sul treno o sui pullman, vediamo che ci sono delle persone che rubano e vivono un'un'altra realtà, completamente diversa dalla nostra.

Domanda: Nella vostra scuola avete dei compagni stranieri e i vostri professori trattano di questo argomento ?

Risposta: I^ RAGAZZO – Abbiamo parecchi compagni stranieri ; uno, Akim, un ragazzo proveniente dall' Etiopia è solitario e difficile da conoscere. Dopo parecchio tempo, abbiamo scoperto una sua passione....

II^ RAGAZZO- Io invece ho conosciuto una ragazza, Alina, una ragazza rumena.

Il primo ragazzo interviene-Se vuoi, ti possiamo mandare le loro storie.

SALVARI: Certo , potrebbero risultare molto utili. Grazie mille ancora.

Salvari fissa sul suo computer il messaggio ricevuto dai ragazzi, con le storie in allegato.

## ALINA

17/09/ 2011

Barconi?

Povera?

Asociale?

Non ce l'avevo con l'insegnante: almeno, lei aveva tentato.

In classe, adesso, regnava il silenzio. I loro occhi mi seguivano come la mia ombra, i miei passi erano pesanti sul pavimento.

8/10/2011

L'avevo già vista appena entrata. Sentivo che mi somigliava dentro, che eravamo simili. Solo a lei,

perché io sono diversa da loro, io sono la pecora nera, sono quella che si veste male, che non ha le scarpe firmate: l'INTRUSA.

Ricordo quella volta che la classe doveva andare a cena insieme... *dovevano*, io no.

Anche Lucia era con me; lei era come gli altri, aveva un unico difetto: usciva con me.

Diceva sempre che io ero bella dentro, che ero candida, che avevo dei bellissimi occhi... Questo non faceva di me un'italiana.

Diceva che mi vergognavo, che avevo paura degli occhi degli altri, ma anche che il cuore della gente, in fondo, ha sempre lo stesso colore, lo stesso sangue che scorre dentro.

3/01/2012

Ero fuori, seduta sui gradini di casa. Guardavo il cielo, immaginavo una vita diversa.

Sentivo, al di là della strada, una voce melodiosa, leggera.

Romania: lì sì che ero io, con la mia voce, la mia storia, il mio paese, il mio pubblico, la mia gente.

Potevo farlo, ne ero capace.

La gente mi osservava e sorrideva. Non so che cosa pensasse di me, se ero davvero brava o se provasse solo compassione. Io ero me stessa e sapevo che quello era l'unico modo per immergermi in un altro mondo.

28/02/2012

Camminavo per strada, sentivo l'odore del traffico di un paese che non era il mio.

7 MARZO 2012 GIOVANI VOCI- PICCOLI TALENTI RIUNITI A TORINO

Provino per accedere a una prestigiosa scuola di canto. ISCRIZIONI APERTE

[www.giovanivoci.torino@alice.it](mailto:www.giovanivoci.torino@alice.it)

La mia occasione, la migliore per essere me stessa anche qui.

Tornata a casa con il fiatone, sudavo. Mia madre era in cucina, con il suo solito sorriso, come se nulla fosse mai accaduto, come se andasse tutto bene.

“Mamma, il canto.... C'è un provino.... Posso andare? Ti prego!”

“Alina, io non...”

Non la sentivo più: ero già entrata nel sito. Mi affascinava, sullo sfondo verde acceso, la voce “ISCRIZIONE” scritta in rosso.

Mancava un soffio al mio sogno. Niente sguardi, niente bisbigli, niente voci, anzi, solo una: la mia.

7/03/2012

C'era un sacco di gente, uomini, donne. Lucia, no.

Non le avevo detto nulla: si sarebbe preoccupata, sarebbe voluta venire a ogni costo.

“132!” Ero io, era il mio turno e, ora che ero lì, mi sentivo come immobilizzata, avevo mal di stomaco, non ero per niente felice di mettermi in gioco.

Ho attaccato “My heart will go on”.

Attraverso il rombo delle mie orecchie, sentivo gli altri concorrenti applaudire. I giurati, inespressivi. Era un buon segno?

17/03/2012

Una lettera sul tavolo: era per me, la mia prima lettera in Italia.

“L'associazione Giovani Voci Torino è lieta di accoglierla nella sua scuola di canto. Congratulazioni!”

Ridevo, ridevo sola.

E Lucia? Sarei andata senza di lei? Potevo farcela?

Sì, potevo. Dovevo solo dirglielo.

“Lucia, volevo dirti che ... be', ho fatto un concorso...”

“Davvero? Com'è andata?”

“ Devo andare a studiare a Torino... sai, per essere più vicina... mi hanno presa in una scuola di canto...”

“ Non ci vedremo quasi più...”

Aveva pianto, gli occhi le erano diventati rossi e lucidi come cristalli. Il cuore funziona per tutti allo stesso modo.

27/10/2012

Cara Lucia,

mi pento molto di non averti più cercato, di averti lasciato andare, di non averti fatto più avere notizie di me.

Ti scrivo per dirti che, alla fine. sono tornata in Romania, al mio paese. Non ce l'ho fatta di fronte a quegli occhi, a quei bisbigli. Cantare non è bastato.

Spero che tu stia bene, che tu vada bene a scuola e ti auguro di avere una bella vita.

Ti voglio bene

Alina

AKIM

Quel giorno, Akim entrò in ritardo.

Bussò alla porta. Nessuna risposta. Rimase lì, impassibile, fino a quando la bidella non lo vide e aprì al suo posto la porta.

Il professore lo squadrò stupito, mentre Akim si avviava mestamente verso l'unico banco libero.

Durante l'intervallo, una ragazza si avvicinò con curiosità, cercando evidentemente di socializzare. Silenzio, Le labbra di Akim restarono sigillate fino a quando la campanella suonò.

I giorni passarono e Akim assomigliava sempre di più a un fantasma: nessuno lo notava e nessuno lo sentiva.

Per strada , qualcuno aveva provato a seguirlo e a insultarlo, ma il suo silenzio scoraggiava anche i bulli. Non c'era gusto, con quello lì.

Mercoledì, terza ora, musica.

Mentre un penetrante profumo di dopobarba invadeva la stanza, entrò una figura stramba e impacciata. Si sedette, segnò gli assenti copiandoli dal registro di classe, fece l'appello e si bloccò.

I suoi occhi scivolarono sul capo chino di Akim. Poi, con un gesto, lo invitò ad alzarsi e a seguirlo fuori.

La sua faccia ispirava simpatia e Akim iniziò a parlare senza accorgersene.

Raccontò della sua vita in Etiopia, dall'infanzia alla partenza; finalmente, rientrando in aula, si sentiva più leggero.

Una settimana dopo, durante l'intervallo, il professore invitò Akim nell'aula magna, in cui c'era un pianoforte. Il professore si sedette sullo sgabello e una delicata melodia invase la stanza. Akim le si abbandonò completamente. All'uscita, il professore disse: “ Se vuoi isolarti, fallo in compagnia. Della musica, ovvio.”

Queste parole gli entrarono dentro come una freccia nel bersaglio: centro!

Quel pomeriggio, la madre chiese ad Akim che, come sempre, si era ritirato in camera: “ Che cosa stai facendo?” Nessuna risposta. Entrò nella stanza e sgranò gli occhi: Akim aveva qualcosa nelle orecchie. Si avvicinò di più e lo vide con gli occhi chiusi e la testa che dondolava a ritmo. Sorrise.

TUTUM – TUTUM. Il cuore che batteva all'impazzata, il tremore incontrollato, la sudorazione eccessiva.

“ E con il numero 8.... Aaaaakim Rachid!”

Il pubblico esplose in un fragoroso applauso.

Si avvicinò con passo incerto al pianoforte e si sedette sullo sgabello. Dopo una rapida occhiata intorno, chiuse gli occhi e ispirò.

Il primo accordo sembrava insicuro. La sua mano lo tradì: una nota stonata invase l'auditorium. Si bloccò. Arrossì e il panico gli attanagliò lo stomaco.

Raddrizzò la schiena e, dopo quell'attimo di imbarazzo, suonò e suonò come non aveva mai fatto prima.

Salvari interrompe la lettura. Percorre con lo sguardo lo scaffale della sua camera, dove sono esposte le coppe che ha vinto nelle varie gare di atletica. Le guarda per un po', senza muoversi.

Poi sorride tra sé, apre un nuovo file del computer e incomincia a scrivere.....

.

### **8) MATERIALE DI SUPPORTO (FACOLTATIVO)**

E' facoltà dei concorrenti allegare materiali di supporto inerenti il progetto: filmati, fotografie, disegni e materiale sonoro al fine di garantire la migliore valutazione del progetto. Il materiale complessivo va inviato in formato DVD della durata massima di 10 minuti e un massimo di 20 foto.